Organo del
"Fascio d'azione
Interventista„
di Udine
e Provincia

Un numero Cent. 5

Redazione e Amministraz.
Via Prefettura, 6

Una maledizione a Francesco Giuseppe

Dico una perchè è classica. Ma le altre? quante?

Non sono classiche ma si contano a milioni: non irrompono dalla lira fremebonda di un grande poeta, ma da umili coscienze ferite, ma da fosse invendicate di martiri, ma da forche da sessant'anni sorgenti sul grigio plumbeo cielo di Absburgo.

Il mondo è tutto un dolore.

—

Riposeranno il dì della vendetta
della Giustizia e della libertà!

—

E bene sta che tu sia maledetto, o Francesco Giuseppe!

—

La maledizione classica è del celebre poeta ungherese Sandor Petöfi nato nel 1823 a Kis-Koris, morto nel '49 in battaglia a Segesvar. Studente, ussero, attore drammatico, si fece conoscere, nel '44, con le sue prime liriche; e il suo canto famoso, «In piedi, o magiari» fu il segnale della rivoluzione ungherese. Soldato valoroso militò accanto al generale Bem che lo volle suo aiutante di campo. Sandor Petöfi deve la sua gloria al sentimento patrio che infuse nelle sue liriche, in ispecial modo: nelle versioni, come nelle novelle, trasse dalla natura, e con sincera anima d'artista riprodusse, tutte le più fresche e gentili ispirazioni.

Ed ecco, ora, la maledizione gettata dal poeta ungherese sulla allor giovane testa di Francesco Giuseppe:

«Possa il Destino concederti tutta la feli-
«cità che il tuo popolo ti desidera. Visitino
«i dèmoni i tuoi sonni *re degl'impiccati*. Sia
«il tuo letto un braciere; roso dai vermi il
«tuo cibo; tua bevanda sia il sangue dei mar-
«tiri; si muti in patibolo la tua scranna. Tu
«possa elemosinare come le migliaia di tapini
«da te derubati; giacchè tu non fosti mai re
«dell'Ungheria, bensì il suo ladro e il suo
«assassino. E, quando, dopo una giusta puni-
«zione, la tua anima alfine fuggirà dal tuo
«corpo, disperda il turbine le tue ceneri, e
«sulla tua tomba invece di una croce si levi
«una forca».

—

In quest'ora di sangue, o Sandor Petöfi, noi, ripetendo, come il credente fa della preghiera, la tua maledizione, aspettiamo.

Noi d'un cuor solo e con un solo rito
A' tuoi santi e a' tuoi morti, o libertà,
Libiamo il vin del funeral convito
Come la Grecia nelle antiche età.

Sandor Petöfi, così ti risponde il *Nostro* dalla Certosa di Bologna!

Congresso dei «Fasci Interventisti» in Milano

A un anno di distanza dell'entrata in guerra dell'Italia alcuni problemi che determinarono il movimento «Fascista» meritano di venir discussi, altri che si maturarono durante questo periodo richiedono un accurato esame per modo che quelli che furono e che sono alla direzione del movimento abbiamo ad esprimere per il popolo prima, pei poteri responsabili poi, il loro pensiero al riguardo.

L'ordine del giorno del Congresso che si terrà nei giorni 21-22 corrente in Milano è il seguente:

I. Nomina della Presidenza; verifica dei poteri.

II. Attività dei Fasci in Italia (rel. Michele Bianchi).

III. L'Italia ad un anno dalla dichiarazione di guerra (on. Alceste De Ambris on. G. B. Pirolini).

IV. Organizzazione anti-tedesca (on. L. M. Bossi).

V. Neutralismo e neutralisti (Maria Rygier Bice Sacchi).

VI. Rapporti internazionali e movimento operaio (Luigi Rozza, Dino Bocchi).

VII. Problemi economici e politici della guerra (G. Bossi, P. Mantoni).

VIII. Manifestazione nazionale per il 24 maggio.

IX. Varie.

A rappresentare il «Fascio» di Udine e Provincia si reca a Milano il nostro attivo compagno Amedeo Libero Grassi.

Don Edoardo Marcuzzi banditore dei diritti d'Italia

nelle Americhe

Il battagliero e brillante giornalista don Edoardo Marcuzzi, che per diversi anni diresse nella nostra città «il Crociato» e «il Corriere del Friuli» anche nel Mondo Nuovo ha saputo far valere le qualità del suo forte ingegno.

Quando egli veniva fra noi amava sfuggire ogni intolleranza e sapeva contenersi cogli avversari politici in modo esemplare e cavalleresco al punto che durante i viaggi durante i congressi egli preferiva la compagnia di Guido Podrecca e di Libero Grossi con grave scandalo dei Faidutti d'allora. Perciò chi governava il locale Comitato Diocesano lo condannò all'ostracismo ed egli dovette rifugiarsi negli Stati Uniti, ove anche colà seppe elevarsi fra le mediocrità politicanti.

Nell'attuale momento storico don Edoardo Marcuzzi non dimenticò di essere un buon italiano, e nella classica terra delle **Note diplomatiche** seppe far rifulgere i diritti dell'Italia.

Vada a lui il nostro saluto e augurio d'un buon arrivederci.

Con vivo compiacimento poi ricevemmo, in questi giorni, un suo opuscolo, dal titolo «*I diritti dell'Italia sulle terre da redimere*», opuscolo che si vende a beneficio delle famiglie dei richiamati. Esso è dedicato «*alla Colonia Italiana negli Stati Uniti, perchè ricordi e sappia*». L'opuscolo contiene un'esposizione breve ma chiara ed esauriente delle vicissitudini subite dai paesi che l'Italia vuole, fortemente e pertinacemente vuole redimere; paesi che già nella copertina sono precisati con gli emblemi di ciascuno; gli stemmi di: Trento, Gorizia, Gradisca, Trieste, Istria, Dalmazia.

«Forse non tutti conoscono i diritti che ha l'Italia sulle terre a redimere e per le quali ora combatte. Perciò non sarà inutile una rapida rassegna geografica, etnografica e storica di questi diritti:» Tale l'introduzione al lavoro, il cui scopo e il cui svolgimento restano così fin dalle prime righe delineati e si conferma che abbiamo dinanzi un'opera compiuta con animo di buon italiano e con intenti di fervido patriottismo.

La natura del libretto (una cinquantina di pagine in IV, intercalate da varie nitidissime e chiare cartine geografiche) non consente

riassunti o citazioni. Ci limiteremo quindi a riprodurre i titoli dei capitoli.

I. I Veneti. — II. La Provincia di Aquileia. — III. La discesa dei barbari. — IV. Un Principato e una Repubblica. — V. Il Tirolo. — VI. Prove storiche (*che il Tirolo meridionale, Trentino, fu sempre considerato come parte dell'Italia*). — VII. La Dalmazia (*che fu parte essa pure dell'Italia, quando per oltre seicento anni «l'Adriatico fu un lago romano»*). — VIII. Dopo la divisione dell'impero *romano; (il capitolo insiste sulla italianità della Dalmazia e chiude con queste parole: la storia per tanto ci dice che la Dalmazia dall'epoca dei Greci a Napoleone e cioè per almeno ventitrè secoli «fu sempre — brevi intervalli «non rompono la linea segnata dagli avi — «fu sempre congiunta all'Italia o, se piace «maggior esattezza, le due coste dell'Adriatico «furono sempre tenute politicamente* unite». — IX. Casa d'Austria. — X. Le piccole signorie. — XI. Il fulmine di guerra. — XII. Venezia tradita. — XIII. Fine del sacro romano impero. — XIV. Trento e Bressanone sacrificate. — XV. Diventati tedeschi. — XVI. Il Regno italico. — XVII. Il congresso di Vienna. — XVIII. La lunga attesa.

Il libretto finisce con un ricordo e un augurio. «E' noto» — scrive don Edoardo — «che lo stemma di Venezia è il leone che tiene tra le zampe anteriori il Vangelo di San Marco, sulle cui pagine aperte é scritto: «*Pax tibi, Marce, Evangelista meus* — Pace a te, o Marco, mio Fvangetista.» Quando, nel 1797, i Francesi entrarono in Venezia, quelle parole furono sostituite da queste altre: «Diritti e doveri dell'uomo e del cittadino». Ciò diede occasione al seguente epigramma di P. L. Grossi.

Dopo mille dugento e sessant'anni
Prima che Marco da Venezia el parta,
El s'è risolto alfin de voltar carta.

«Orbene: pel volere concorde del nostro popolo, per l'eroismo indomito del nostro esercito, volta, o San Marco, al tuo Vangelo un'altra pagina, sulla quale si possa finalmente leggere: Italia compiuta».

Grandezza e prepotenza

Come oggidì il «Kaiser» e la nazione tedesca, così nel Sei-Settecento un altro sovrano aspirò all'egemonia d'Europa: Luigi XIV, il cosidetto «Re Sole». Ed un raffronto tra le vicende d'allora e quelle che si vanno svolgendo dal luglio 1914 ci fa riconoscere fra i due tentativi un procedere analogo, e infatti n'ebbero origine avvenimenti della medesima natura. Luigi XIV, mal consigliato dal Louvois, agì spesso come Guglielmo II, offendendo il diritto delle genti. La Francia d'allora, grande, forte, compatta rispetto alle altre nazioni, s'addimostrò capace, come oggidì l'impero tedesco, di resistere militarmente all'Europa coalizzata. Ma che valevano i successi strategici del «Re Sole»? A che servono oggi le conquiste germaniche, quando la crisi economica colpisce di giorno in giorno gli imperi centrali nelle fonti della ricchezza, come un tempo gettava, in mezzo allo splendore delle vittorie, la miseria ed il malcontento fra le popolazioni francesi?

Luigi XIV finì con l'essere circondato dall'Europa ostile, che dapprima si palesò inferiore, poi lo uguagliò, infine lo superò, mentre l'Inghilterra, sorretta dall'Olanda, teneva superbamente il mare e tagliava al pervicace nemico le grandi retrovie, come fanno oggidì gli alleati verso gli stati austro-tedeschi.

Fin qua le analogie. Ma nel tempo stesso spiccano fra i due sovrani, tra i due popoli i contrasti, che sono moltissimi.

In fondo la Francia del «Re Sole» superava veramente la restante Europa; non altrettanto si deve dire della Germania attuale. Quello stato mirava unicamente alla grandezza e perseguiva un ideale di potenza, che in gran parte aveva raggiunto. Quando si pensa a Luigi XIV, ci si affaccia dinanzi agli occhi un quadro meraviglioso in cui sfolgoreggia in tutta la sua pompa la reggia di Versailles, che dettava la grazia al continente e nella quale s'accoglievano dame, artisti e letterati, ch'erano anche i più fervidi ingegni d'Europa. Guglielmo di Germania, la sua politica, i suoi discorsi e, peggio, quelli del suo Cancelliere altro non fanno ch'esaltare incessantemente la forza e la brutalità che non conosce legge. Nello sfondo di questo quadro si erge, cupa e minacciosa, la caserma prussiana e questa getta una luce sinistra, anzi un'ombra tragica e sanguigna sull'Europa e sul mondo.

(*Da un volume di prossima pubblicazione*)

Gellio Cassi

Le Leggi Sociali

e gli impiegati privati

Non desta sorpresa il disinteressamento delle Organizzazioni di classe che pur esistono, se ancora al decreto Luogotenenziale a favore degli Impiegati privati e commessi richiamati, non si diede quella diffusione necessaria alla classe interessata anche se persiste nella sua dannosa indifferenza. Questa categoria di lavoratori ha il gran torto di sonnecchiare troppo e si sveglia solo quando sente quei demagoghi che parlano di solidarietà, ma questa non è che una menzogna; parole che tornano ad unico vantaggio non di questi dimenticati, ma del partito che degli Impiegati e Commessi da sei anni si serve quale strumento politico. Rimango spettatore di tanta miseria morale, ma non posso far a meno di concorrere a far sì che essa Classe si ravveda del suo passato e senta la grave responsabilità che le incombe se non coopererà a vantaggio e tutela di quei colleghi che stanno compiendo il supremo dovere verso la Patria. Le speranze di molti anni di vita in queste organizzazioni mi ha insegnato ad operare non con le chiacchere, ma con l'azione moderata e tenace. Il provvido decreto, quando gli interessati non sappiano farlo rispettare, avrà la stessa fine della legge sul Riposo festivo e settimanale, e nel caso in parola un danno grave permettendo che il legislatore quando si discuterà la legge sul Contratto a impiego, si dimentichi che l'art. 4 capoverso di quel Contratto verrà a creare una ingiustizia a danno di quegli Impiegati e Commessi che hanno la sfortuna di essere alle dipendenze delle ditte con meno di due salariati.

La grave lacuna lasciata nel Regolamento art. 13 Legge Riposo settimanale per quanto riconosciuta fino dal 1911 dal Grande Estinto Prof. Montemartini direttore dell'Ufficio del Lavoro, governativo oggi, è venuta a rendere nulla detta legge di fronte agli interessati padroni e salariati e fin d'allora si sarebbe ricorsi al riparo se i così detti difensori del proletariato non lo avessero impedito. C.

Cronaca locale.

Vita delle nostre Istituzioni

Alla Cooperativa Friulana di Consumo.

Venne spedito ad alcuni priviligiati il seguente invito:

Assemblea Generale ordinaria.

I soci sono convocati in Assemblea Generale ordinaria pel 21 maggio corr. alle ore 10 nella Sede della Società Operaia di M. S. (Via del Ginnasio) per trattare il segnente:

ORDINE del GIORNO

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea;
2. Lettura e approvazione del verbale dell'ultima assemblea generale del 23 maggio 1915;
3. Discussione e votazione del Bilancio Consuntivo al 17 febbraio 1916 previa relazione del Consiglio e dei Sindaci;
4. Comunicazioni eventuali diverse e deliberazioni in merito;
5. Nomina:
   a) di 5 consiglieri in sostituzione dei signori: Borgomanero comm. Luigi - Linussa avv. Eugenio - Micoli Toscano Giovanni - Moro rag. Silvio - Margreth dott. Giacomo - Perotti rag. Galeazzo; i quali scadono per anzianità e sono rieleggibili;
   b) di 3 sindaci effettivi in sostituzione dei signori: Gilardoni rag. Domenico - Cottarelli prof. Carlo - Vendruscolo Domenico, i quali scadono e sono rieleggibili;
   c) di 2 supplenti in sostituzione dei signori: Mulinaris rag. Luigi - Cantoni ing. Giacomo, i quali scadono e sono rieleggibili;
   d) di 5 probiviri in sostituzione dei signori: Girardini avv. Giuseppe - Levi avv. Giovanni - Pecile prof. Domenico - Renier avv. Ignazio - Cudugnello ing. Enrico.

Il Presidente
Comm. GIO. BATTA VOLPE

RELAZIONE del COLLEGIO dei SINDACI

sul Rendiconto dell'Esercizio 1915-16.

Egregi Soci.

Il Comitato dei Sindaci è lieto di presentare la relazione per l'esercizio testè chiuso che è il 5.o della nostra esistenza giuridica, con risultanze che confermano e rinsaldano in quella fede che non ci è venuta meno neppure quando il nostro Istituto attraversava momenti difficili. Può sorprendere che la guerra, la quale fu sempre considerata come una grande calamità, anche quando, come nel caso nostro, il fine che si propone è il più sacro ideale e quindi il più legittimo, abbia gettato sulla nostra associazione uno sprazzo di luce vivificatrice: la cupidigia di guadagno da parte di privati esercenti, ha fatto ricordare a molti consumatori, che le Cooperative non sorgono per lucrare sul traffico che esercitano, ma per giovare al cittadino che intende spendere bene i suoi sudati risparmi.

La intensificazione dei nostri affari, quale risulta dal prospetto riassuntivo, riportato nella relazione del Consiglio, è una prova della fiducia che la Cooperativa ha saputo inspirare, e noi avremmo veramente ragione di andarne orgogliosi, se il nostro programma accarezzato ed apprezzato dalla Rappresentanza Comunale e dal suo degno Capo avesse potuto esplicarsi nella sua più ampia estensione: ostacoli imprevisti ed imprevedibili, quali le interruzioni quali le interruzioui frequenti e prolungate delle comunicazioni ferroviarie, a causa del servizio della più alta importanza, quello militare, impedirono l'approvigionamento della legna da ardere e del carbone, cosicchè, abbiamo, è vero, potuto limitare i prezzi che minacciavano di salire al di sopra di ogni limite ragionevole, ma non ci venne dato di assicurare alla nostra clientela la fornitura del combustibile anché per quantità veramente modeste.

Ci è grato per debito di giustizia, rendere un ben meritato ringraziamento alla iniziativa presa dall'Amm. Comunale (?) quando il nostro Istituto correva il pericolo di vedere arrestato non solo il rifornimento del combustibile, ma quello eziandio degli articoli di consumo di

MAGAZZINI TESSUTI - ERNESTO LIESCH - Successore C. e N. Fr.lli ANGELI - Udine
Casa fondata nel 1627
Via Paolo Canciani - Piazza XX Settembre

primo ordine, quali la farina, lo zucchero, il petrolio ecc. L'Amm. Comunale ci fu larga di aiuto assicurando col credito (?) che inspira la sua stessa esistenza di ente morale, l'acquisto diretto dai produttori o dagli importatori delle derrate che vennero assicurate al pubblico nel nuovo spaccio di Piazza XX Settembre, del quale la Cooperativa ebbe gestione, procurando agli acquirenti un beneficio che fu veramente provvidenziale. Tutto ciò ha aumentato le cure, la diligenza della nostra Amministrazione, la quale ha spiegato un'attività straordinaria, ha superato difficoltà che parevano insuperabili, per modo che il nostro credito non teme sorprese, il nostro magazzino è rifornito in modo soddisfacentissimo, la nostra contabilità regolare sotto ogni rapporto, il valore attribuito alle nostre merci rispondente ai criteri della più sana economia.

Noi formiamo l'augurio che questa conquistata fiducia rimanga salda, e ne abbiamo anzi la certezza, per merito specialmente del nostro benemerito Presidente, e del suo primo collaboratore, il Direttore, instancabile e sempre primo nelle iniziative che posero ia nostra Associazione sopra basi, che senza timore di esagerare, chiameremo solide; non ci illudiamo di aver raggiunta la perfezione: abbiamo ancora un cammino da percorrere; una meta da raggiungere: la raggiungeremo come il nostro valoroso esercito vincerà la dura prova che sostiene.

Chiudiamo dandovi assicurazioni formali sulla regolarità dei conti che abbiamo accuratamente esaminato, che si riassumono nelle risultanze esposte dal vostro Consiglio, proponendovi l'approvazione.

Il Cnmitato dei Sindaci

Cav. *Domenico Gilardoni* — Prof. *Carlo Cottarelli* — *Demetrio Vendruscolo* — Rag. *Luigi Mulinaris* — Ing. *Giacomo Cantoni.*

Dal Bilancio consuntivo del quinto esercizio, che va dal 1.o marzo 1915 al 27 febbraio 1911 rileviamo i seguenti dati:

L'attività che nel precedente esercizi era di L. 100,842,32 è ora di L. 192,983,89 il totale della passività dell, attuale esercizio è di L. 134,736,67; il risparmio netto è di L. 8400 Le rendite che nell' oserciziо precedente furono di L. 41,582,50, furono in questo esercizio di L. 51.267,18.

Poche parole di commento alla relazione morale finanziaria dell' Istituto cooperativistico friulano.

Intanto non è lecito ignorare che in Udine vi è un giornaluccio che si chiama il «Popolo» e sarebbe elementare dovere della segreteria di mandare alla sua redazione una copia (magari a pagamento) della relazione.

Del resto il caso non è isolato. In Municipio si fa e si continua a fare altrettanto.

Dunque, il rag. Dott. Andrea ha ragione di dire l'esempio ci vien dall'alto.

A parte questa inezia, che non vale l'inchiostro sciupato a trascriverla, ma a tempo e luogo potrebbe diventare una cosa seria, leggendo la relazione dei sindaci notiamo questa lacuna: nel mentre (e giustamente) si esprimono le più sentite lodi all' iniziativa da parte della Giunta comunale e al suo degno Capo, e si ringrazia sentitameute per il credito accordato alla Cooperativa di Consumo, per il qual fatto si sono potuti aprire gli spacci al minuto in Piazza XX Settembre e il rifornimeto dei generi combustibili, veri e propri calmieri che hanno frenato la *cupidigia di avidi eserceati* (lo dicono egregio rag. Muzzatti i sig.i rag. D. Gerardoni, prof. Cottarelli, D. Vendruscolo, rag. Mulinaris, ing. Cantoni, persone queste che non scrivono solo per il «Popolo» ma pei cittadini tutti) non vi è una parola per coloro che furono i **veri** promotori di queste **iniziative.**

Il Comm. e il rag. D'Andrea sanno che fu il «Fascio» ad inoltrare un memoriale all' Ill. sig. Sindaco perchè provveda, nell' ambito della sua autorità a frenare quella **cupidigia**, (la quale pare produca un vero bruciore a molti e molti cittadini, che sugli stenti della povera gente e sui dolori di una nazione impinguano il portafoglio di bigliettoni da mille) di cui dapertutto e in ogni dove si parla. In seguito a quel memoriale venne la riunione fra le associazioni cittadine, nella quale era rappresentata anche la Cooperativa di Consumo. Ma i suoi rappresentanti allora non aprirono bocca perchè un bel tacer non si scrive nemmeno col gesso; e in seguito a quella riunione la Giunta comunale deliberò di antecipare alla Cooperativa L. 30 mila. Ma ci sono volute delle spinte e delle sponte perchè lo spaccio in Piazza XX Settembre si apra.

Osservaudo poi fugacemente il bilancio, se non prendiamo un granchio, in esso vi è una lacuna:

Il Comune di Udine ha antecipato L. 30.000; quest'anticipo non vorrà mica dire fondo perduto? e se così è quest' importo doveva figurare nella parte passiva come figura il debito verso la Cassa di Risparmio, a meno che queste 30 mila lire non sieno oompresc nella voce «Debiti verso i fornitori».

Osservando poi la potenzialità globale della azienda per l'esercizio 1915-16 in confronto dell'esercizio 1914-15 diciamo che essa è ben poca cosa se si pensi che dette improvvisate hanno girato in un mese, quello che ha girato in un anno la Cooperativa. Si dice che la Cooperativa ha curato solo la minuta vendita e non l' ingrosso. E qui è il torto della nostra istituzione. Ciò che si vende al fronte al minuto è comperato all' ingrosso nei magazzini di Udine. Il consumo al fronte è fatto dai nostri valorosi soldati. Se il venditore piccolo paga meno le merci anche il consumatore paga meno, dunque il beneficio della vendita all' ingrosso andava a ripercuotersi su quei benedetti giovani che espongono la vita perchè noi non diveutiamo austriaci, e se un bicchiere di vermouth o di marsala lo avessero bevuto più a buon mercato in modo da poterne bere due, chə sia benedetta anche l'istituzione mercè la quale il calmiere è giunto sino laddove si combatte per una più grande Italia.

Certi rivenditori grossisti improvvisati, che prima vendevano carbone e calce (magari austriaci) hanno venduto persino un vagone al giorno di Vermouth guadagnando (dicono i maligni) un milione. Non poteva la Cooperativa fare quello che hanno fatto questi Duccamara del commercio? Allora sì che il bilancio avrebbe sanato tutto il passato.

Una lettera del sig. Girolamo Muzzatti

Caro Grassi,

Un amico mi fa leggere il «Popolo» N. 11 del 7 corrente.

Ai molti miei titoli avreste potuto aggiungere che sono Padre di 5 figli maschi e d'una bambina, e che dei 5 maschi, non imboscati, il più promettente è andato in olocausto alla Patria, mentre come studente di medicina, poteva starsene alla Sanità e tutto ciò senza ch'io abbia mai pensato ad esporre al pubblico la mia fotografia!

Quanto alla Vostra polemichetta, è, ahimè! troppo facile la risposta.

Sulla necessità di limitare i consumi (concetto germanico, diceste Voi, ed io aggiungo che dalla Germania abbiamo da imparare molte cose) faccio mie le parole dell'articolo «Pei risparmi di guerra» che Vi unisco. Il R. Governo, forse tardi, colle limitazioni della burattazione del grano impose un risparmio del 15 per cento sul consumo del pane. E ad altre forzose limitazioni si dovrà giungere.

Quanto alla *molta merce* giunta a Udine ed alle cifre strabilianti da Voi citate, Voi stesso rispondete che è merce in transito. Non serve alla città ed a' suoi modesti abitanti.

I vagoni di Champagne, fernet, liquori, marmellate, servono ad una popolazione del tutto diversa da quella che ha bisogno di legna, di carbone, di fagioli e di farina.

Se gli arrivi ferroviari ad Udine sono ora migliorati in confronto dell'Ottobre, è vero anche che sono trascorsi 7 mesi da quell'epoca e che la guerra *ora si sente* assai di più che nell'Ottobre.

Fa meraviglia che un uome intelligente possa credere che con due righe di calmiere si possano *produrre* derrate e merci che esistono solo in quantità insufficente ai bisogni! I calmieri e le restrizioni non fanno altro che far diminuire la effettiva produzione utile ed aumentare la pazza spensieratezza del consumo. Leggete, caro Grassi, leggete la mezza pagina che ad essi consacra il Manzoni nel suo immortale romanzo.

Il Governo ha imposto il prezzo di L. 42 pel frumento, ma ha dovuto farsene distributore lui stesso e la differenza fra il prezzo di costo di L. 57 (vedi discorso Morpurgo) ed il

(Vedi IV. pagina)

PREMIATA SARTORIA
Vittorio Ricobelli
Udine - Mercatovecchio, 29 - Udine
Eseguisce qualunque lavoro per civili e militari a prezzi modici
CONFEZIONE ACCURATA — MASSIMA SOLLECITUDINE

TIPOGRAFIA EDITRICE
Arturo Bosetti - Udine
Pubblicazioni economiche e di lusso
Lavori commerciali
Stampati d'ogni genere
Specialità stampa a rilievo
Via Prefettura, 6 - Telefono 2-11

DEGANI AUGUSTO
Via Paolo Canciani - Angolo Poscolle
Grande Deposito Manifatture
Specialità articoli per Militari - Si assumono forniture - Commissioni dl qualunque genere di lavori affini.
PREZZI MODICISSIMI

PREMIATA SPECIALITÀ
Amaro d'Udine
DE CANDIDO
Massime onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere
TONICO - APERITIVO - VERMIFUGO
Unico Amaro che si trovi in commercio di grado alcoolico inferiere a 21°
Insuperabile nella preparazione degli «Americani»
Ditta Dott. A. TBEBBI e A. COLUTTA
Successore a D. De Candido
Farmacie: AI S. GIORGIO - AI REDENTORE
Piazza Garibaldi - UDINE - Via Grazzano

Cercasi Rivenditori pel nostro Giornale

prezzo di vendita, cioè L. 15 per ogni quintale, la pagano..... i popoli della Luna! Certamente questo sistema dà risultati efficaci, ma non è un calmiere sibbene una nuova forma d'imposta indiretta che andrà nel grande pentolone delle spese di guerra.

Effettivamente però per qualche genere per il quale s'è fatto, involontariamente, quanto io ho detto, il ribasso c'è stato; e grande. Per esempio le patate si vendettero fino a 20 lire. ed ora valgono 3 lire. Il riso, fino a che si trovava qui in abbondanza, ed anche oggi stesso, ebbe ed ha prezzi di gran lunga inferiori a quelli che spetterebbero al suo valore come nutrimento.

Certe cose uon si possone dire che più tardi si sapranno, ma occorre che chi si assume di scrivere giornali per il «Popolo» non divulghi idee false e nocevoli per l'anima e per il corpo. E' nocevole dare ad intendere che anche in questi tempi di guerra le produzioni sieno bastanti ai consumi, e che il rialzo di prezzi sia da ascriversi a cupidigia di incettatori piuttosto che a reale deficienza ed al deprezzamento della carta monetata. E' nocevole far credere che coi *forti calmieri* si possano produrre buoi e vacche, carne e latte, grano e farina. E Voi siete troppo buon cittadino, e troppo intelligente per non fare onorevole ammenda di tali perniciose teorie, buone solo per i *facilitoni,* ma non per chi deve guardare il fatto con virile fermezza, deliberato a superare le reali difficoltà, quali esse vi sieno.

Vi saluto *Girolamo Muzzati*

Breve commento alla lettera del rag. Muzzati.

Ben a ragione il rag. Muzzati si lagna delle dimenticate benemerenze domestiche.

Da parte nostra credevamo che ricordar la perdita di un figlio che si dà per «disperso» sarebbe stato come schizzare dell'acido fenico su una ferita.

Nel giorno dello Statuto sapremo: *render ai trapassati onor.*

In quanto alla sua e nostra tesi, modestamente crediamo d'aver ancor ragione più noi che luì.

L'articolo del ministro inglese che raccomanda **economia** non calza al nostro caso.

Ripetiamo: quale economia deve fare un lavoratore sul consumo quando si ciba solo di polenta, (e con poco sale) e formaggio assieme un po' di minestra di fagiuoli condita col lardo? dovrà egli forse cibarsi di sola polenta e magari senza sale? Allora gli capita la pellagra. Si sa che la classe lavoratrice da l'80 per cento del materiale umano alla guerra, ma se questo materiale ha in se i germi della pellagra addio ecc.

Ecco perchè ai lavoratori non si deve assolutamente raccomandare che facciano economia di bocca.

Le economie devono farle le classi agiate le quali brontolano a ogni limitazione nei negozi lussuari. Le economie devono farle le *Signore donne* cioè le mogli e le figlie dei ricchi, che in questo momento tragico di dolori e di ansie sfoggiano degli abbigliamenti di sfarzoso lusso costituendo con ciò una vera e propria decadenza morale.

Le patate di L. 3 al quintale erano quelle del cosidetto *pich*! che produce il mal di ventre; vuol avvelenare la povera gente il rag. Muzzati?

In quanto alla potenzialità dei depositi di transito e di permanenza (diremo così per metterci d'accordo un pochino anche col rag. Muzzati il quale pare pigli le parole con la pinzetta, giacchè nemmeno i suoi magazzini vendono le merci ivi esistenti nella sola nostra città) delle diverse ditte non nostrane, non siamo andati lontani dal vero. Basti dire che la sola ditta Torrigiani il giorno dell'inchiesta aveva in deposito in via Ippolito Nievo **Lardo** in casse per 1 milione e mezzo. Il Lardo non è Marsala nè Vermouth nè liquore, ma è quell'alimento di basso consumo che vien adoperato dalla povera gente, la quale come si disse condisce i fagiuoli, magra minestra che s'accompagna colla polenta e formaggio. Table d'hote di tutti i proletari.

Malgrado il milione e mezzo di lardo che giacque per oltre un mese in una corte di via Ippolito Nievo esso non fu venduto mai a meno di L. 2.70 al chilogramma mentre costava lire 2. Che ne dice il rag. Muzzati?

Proprio noi vogliamo incapponirci a rimanere degli ostinati cooperativisti, degli statizzatori, specialmente in tempi anormali, e siamo più che mai persuasi che solo la funzione dello stato e degli enti collettivi può frenar la cupidigia di avidi speculatori che nel pianto e lamento di tanta povera gente si fanno milionari.

Un' altra grazia Sovrana.

Apprendemmo con vero piacere che il sig. Vittorio Bergagna nostro concittadino, ha ottenuto la grazia sovrana per i due mesi di carcere a cui il Tribunale di guerra di Codroipo lo aveva condannato per infrazione al Bando Cadorna riguardanie i trasporti ferroviari.

Dopo quelle del Ridomi e del Fischetto è questa la terza grazia che il nostro Sovrano accorda ai condannati di Codroipo e noi, scrivendo del nostro compiacimento pel Bergagna, ripetiamo quanto abbiamo detto quando fu graziato Giuseppe Ridomi. Non abbiamo — nè potremmo avere — parzialità per nessuno.

Ma non possiamo trattenerci dall'esprimere l'augurio che anche per tutti gli altri condannati intervenga l'Augusto Sovrano col Suo atto di grazia.

Vogliamo che il popolo abbia fede nella Giustizia e si persuada che veramente tutti sono eguali dinanzi alla Legge.

Diremo che la grazia a Vittorio Bergagna era attesa e veramente meritata, in quanto che coloro i quali — come noi — assistettero allo svolgimento del processo, ricordano che l'avv. fiscale aveva domandato l'assoluzione del Bergagna per inesistenza di reato.

E' una vera vergogna!

Ancora una volta noi leviamo la nostra voce per protestare contro il servizio, o meglio il disservizio, della Società dei Pozzi neri.

I giornali cittadini hanno, è vero, scritto in proposito qualche osservazione, ma in forma così blanda che la Società fa benissimo a stringersi nelle spalle.

Invece noi, se siamo costretti ad occuparci quasi in ogni numero, di un così poco profumato argomento, lo facciamo perchè ci sta a cuore l'igiene e la salute pubblica.

Le latrine di Via Sottomonte e Brovedan, restano chiuse due ed anche tre giorni per settimana, a motivo che malgrado le rispettive custodi si rechino otto o dieci volte alla sede del Pozzo nero, la Società non provvede alla vuotatura delle vasche che quando può o le accomoda.

Essa porta a sua giustificazione la mancanza di personale ed illimitato numero delle botti. Son ragioni che fanno ridere anche le sedie del Caffè Corazza, in quanto che le botti si possono provvedere e il personale — se pagato bene, intendiamoci — facilmente si trova.

Ma la Società, mentre ottenne dal Comune l'autorizzazione di aumentare la tariffa per lo spurgo, non ha aumentato di una sola lira, il salario ai suoi dipendenti!

Diremo una sola cosa, per oggi. Se il servizio dei Pozzi neri procederà come ha proceduto fino ad oggi, nei riguardi della salute pubblioa ce ne accorgeremo durante il periodo dei calori estivi.

Lo sappia anche l'egregio dott. Murero, assessore all'igiene del Comnne.

Collaborazione del pubblico

Decenze pubbliche e indecenze locali

Giustamente il «Giornale di Udine» se la piglia con quel **casotto**, che funziona da monumento vespesiano accanto il palazzo Lioneldaronchiano.

Quella è proprio un'indecenza locale.

Che in Udine non vi sieno delle imprese che costruiscano dei gabinetti di decenza, come si usa nelle città civili? Forse che a Udine non si spenderebbe la matta «palanca» per una comoda c...... come si spende alle «7 Cassarole» del Ponte Dei Dai a Venezia, o nel Sotto Terra in piazza del Duomo a Milano? *Spazzino a spasso.*

A. L. Grassi — Direttore.
Giuseppe Pascoli — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti

ROMOLO PANSERI
Udine
Viale Trieste, N. 20

Manifatture Sellerie - Forniture Militari
Fornitore del Presidio